tentazione, la tendenza al male è vinta facilmente, e spesso neppure il cuore si attacca coll'affetto a ciò che realmente non può aversi. Così mentre si comincia un atto virtuoso con un po' di ritrosia... si finisce poi con piena volontà. L'esperienza ci è garante.

E la pena temporale non ha solo efficacia preservativa dalla colpa: essa ha pure efficacia conseguente e correzionale: perchè spesso l'individuo allorchè sostiene la pena del suo fallo se ne pente anche sinceramente.

Però se la pena temporale qualche volta è poco utile all'*individuo*, perchè non riesce a fargli schivare che il solo atto esterno delittuoso, è sempre utilissima alla *Società*, mentre da un lato risparmia tanti scandali, e dall'altro la vista dei puniti costituisce un esempio, e un impulso salutare per gli altri cittadini a favore dell'ordine pubblico. È piccolo bene questo? Viva dunque la pena temporale!

Articolo V.

Della forza armata

6.) — Ma almeno, soggiungono alcuni, la Chiesa non potrà dirsi *società perfetta*, perchè manca della *forza armata:* questo non potrà negarsi.

— Eppure in un certo senso anche questo si nega.

Invero alcuni mezzi si possono avere in due modi, o possedendoli in sè, o potendoli esigere da altri. La Chiesa non possiede la forza armata in sè *formalmente*, ma la possiede *virtualmente:* ossia non ne ha il fatto, ma ne ha il diritto, potendola esigere da chi la possiede realmente.

La Chiesa ha a sè soggetti i Principi cristiani, come battezzati: essi sono figli di Lei: e come tali

debbono essere ossequenti ai voleri della Madre loro. Allorchè pertanto la Chiesa soffre violenze ha diritto ad esigere dal Principe cristiano la forza armata, il *braccio secolare*. E questo diritto le scaturisce dalla superiorità giuridica del fine suo sul fine dello Stato, come dianzi s'è dimostrato.

Non vorrà il Principe cristiano fare l'obbligo suo prestando il debito aiuto alla Chiesa? allora la Chiesa mancherà del *fatto*, ma del *diritto* non mancherà mai. La disobbedienza del Principe mostrerà la imperfezione *di fatto* del Sovrano, ma non diminuirà la perfezione *di diritto* della Chiesa: e ciò basta perchè questa giustamente si dica società perfetta. Non sarebbe lo stesso d'un Principe a cui si ribellasse l'esercito? Egli benchè senza forza, rimarrebbe tuttavia col diritto sovrano, nè cesserebbe di essere Re.

Se non che la Chiesa trovasi in migliore condizione d'un tal Principe, perchè la parte essenziale del potere ecclesiastico è la spirituale, e questa l'ha in sè piena e indipendente; gli aiuti temporali che deve chiedere al Principe non sono che accessorî, utili sì, ma non necessarii assolutamente per la vita della Chiesa e per la salvezza di chi ha buona volontà. Il bisogno che la Chiesa ha del *braccio secolare* non è per sussistere, ma per sussistere *meglio*, e per ottenere che la sua azione sia più efficace quando nell'esercizio del suo apostolato abbia a patire ingiurie, ostacoli, e persecuzioni da parte dei figli ribelli, degli estranei, o degli infedeli.

7.) — Ma se il Principe cristiano deve prestare alla Chiesa il suo braccio secolare, egli non è più sovrano, ma dipendente.

— Adagio! La sovranità dello Stato non è assoluta, ma limitata al fine e all'ordine temporale. Esso non sarebbe più sovrano se dipendesse dalla Chiesa

quanto al fine temporale; ma è sovrano benissimo quando ne dipende solo riguardo allo spirituale.

Però è a riflettere che siccome al fine spirituale non si riferiscono solo le cose spirituali, ma talvolta anche le temporali, conseguentemente anche queste cadono allora sotto la direzione della Chiesa pel fine a cui sono indirizzate: la ragione si è che chi ha cura del fine, ha diritto ai rispettivi mezzi.

Per questo il Re, pur rimanendo sovrano nell'ordine assolutamente temporale, è soggetto, perchè cristiano anche Lui, alla Chiesa nelle cose spirituali, e nelle temporali eziandio che sono connesse col fine spirituale della Chiesa stessa e dell'anima sua propria.

Per tutte queste ragioni la Chiesa Cattolica è a buon diritto società giuridicamente perfetta. — Card. Cavagnis, lib. cit. —

Capo III.

Relazioni tra Chiesa e Stato

Chiarita la natura della Chiesa e dello Stato, succede la questione intorno alle relazioni che passano tra le due società.

Gli errori che abbiamo di fronte sono quelli del Liberalismo della seconda forma, i quali si possono sintetizzare nell'ateismo dello Stato e nelle sue conseguenze.

E, come dicemmo, tre sono i gradi di questa che del *Liberalismo temperato* è la forma più rimessa. Nel primo grado sono quelli che propugnano la formola — *Libera Chiesa in libero Stato* —. Vediamo se il loro principio è di buona lega.

Articolo I.

La formola «Libera Chiesa in libero Stato» è assurda

Questa formola porta con sè, com'è chiaro, la separazione tra la Chiesa e lo Stato.

Secondo questa tinta di liberali ciascuna società dovrebbe pensare a sè, battendo la sua via senza neppur guardare in viso l'altra.

Lo Stato nello svolgimento della sua vita e delle sue varie energie dovrebbe mostrarsi indifferente verso qualsiasi religione sia professata dai proprii sudditi, non dovrebbe proteggerne alcuna, dovrebbe tollerarle tutte, e in pratica essere areligioso, ateo.

La Chiesa alla sua volta dovrebbe attendere al suo fine, provvedere ai suoi interessi, correre alla sua mèta senza curarsi di ciò che fa lo Stato.

— Che dire? è una buona linea di condotta cotesta?

— Pessima! Perchè le due società, mettendosi facilmente in contradizione, pongono i sudditi nella necessità di disobbedire ad una di loro.

Infatti, non sono i medesimi gl'individui, che, nello stesso tempo, sono membri della società religiosa, e della civile? Senza meno.

E lo Stato e la Chiesa non esplicano la loro giurisdizione su quei soggetti medesimi? Sicuramente.

Se è così, due sono a comandare sugli stessi individui, la Chiesa sotto il rispetto spirituale, e lo Stato sotto il rispetto temporale.

Orbene allorchè quello stesso individuo, cittadino ad un tempo e cristiano, si sente dalla Chiesa comandare una cosa, e dallo Stato un'altra a quella opposta, o viceversa, che deve fare? Obbedire a tutte e due le potestà è impossibile, perchè le loro leggi cozzano tra